

Direttore Riccardo Cascioli

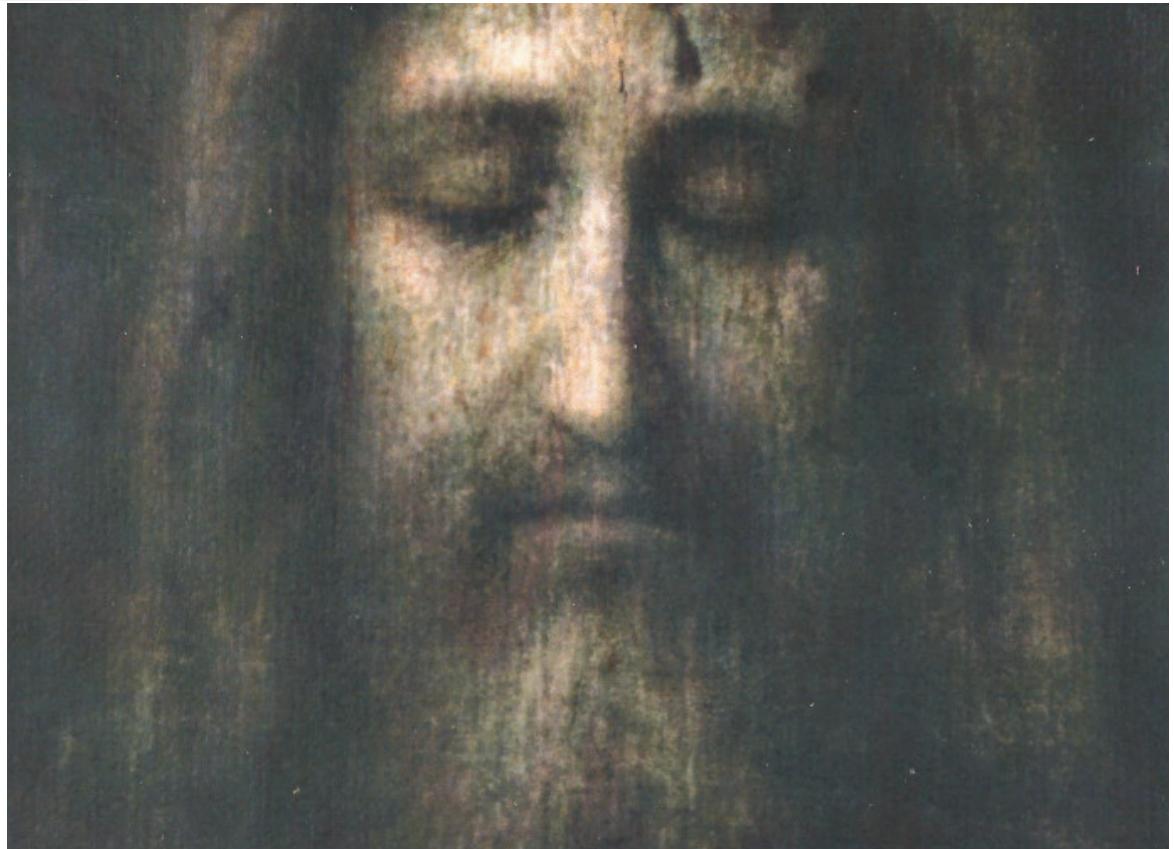
FATTI PER LA VERITÀ

Cercare Dio

Il Volto di Gesù e la chiamata alla santità

ECCLESIA

17_02_2026



In occasione della festa del Volto Santo, che cade oggi, Martedì di Quinquagesima, pubblichiamo la riflessione di un monaco benedettino.

Quando la storia del pontificato di san Giovanni Paolo II sarà scritta dalle generazioni a

venire, non vi sarà dubbio alcuno che la sua insistente e costante attenzione al Volto di Cristoemergerà come un sommo tema spirituale, un motivo ricorrente e un dono di grazia alla Chiesa. Lungo gli anni del suo lungo ministero petrino, il fascino personale di san Giovanni Paolo II per il Volto Santo di Gesù divenne un imperativo pastorale. Già nel 2001 egli volse gli occhi della Chiesa verso il Volto di Cristo: alla chiusura della Porta Santa, il 6 gennaio di quell'anno, dichiarò che «il cristianesimo nasce e trae continuamente nuova vita da questa contemplazione della gloria di Dio che rifugge sul volto di Cristo».

Legata al mistero del Volto di Cristo e, per san Giovanni Paolo II, inseparabile da esso, è la crescita nella santità: «Voglia il Signore far sì che nel nuovo millennio la Chiesa cresca sempre più nella santità, affinché diventi nella storia una vera epifania del volto misericordioso e glorioso di Cristo Signore».

Nella *Novo Millennio Ineunte*, san Giovanni Paolo II approfondì il suo insegnamento sul Volto di Cristo. È evidente che, per il santo pontefice, questa non sia una tra le tante devozioni proposte alla pietà dei fedeli, quanto piuttosto un modo di presentare e vivere l'interezza della vita cristiana; un modo di rispondere a ciò che il Concilio Vaticano II, nella *Lumen Gentium*, presentò come la «chiamata universale alla santità». Karol Wojtyła fu un vescovo del Concilio; come successore di Pietro, egli cercò di approfondire e sviluppare le intuizioni centrali e gli insegnamenti cardine di quell'assise. Il suo appello alla contemplazione del Volto di Cristo è pienamente intelligibile solo in quel contesto. La santità, infatti, è una semplice adesione ai disegni e ai desideri del Cuore di Cristo su di noi: un «sì» a ciò che il Cuore di Cristo ha riservato per noi, un «sì» a ciò che Egli desidera donarci in ogni istante.

I disegni e i desideri del Sacro Cuore di Gesù si rivelano sul Suo Volto. Chi ama Cristo impara a leggere sul Suo sembiante i segreti del Suo Cuore. Solo nel XVII secolo l'iconografia del Sacro Cuore iniziò a raffigurare l'organo fisico del Cuore di Gesù esposto, circondato da spine e radioso per le fiamme dell'amore. Le raffigurazioni più antiche onoravano il mistero del Cuore custodendone il segreto: mostravano solo la ferita aperta dalla lancia del soldato, lasciando il Cuore stesso racchiuso nella carne crocifissa o gloriosa di Cristo. Quella piaga aperta era in sé un invito a spingersi oltre, a varcarne la soglia come si attraversa una porta, per stabilire la propria dimora nel santuario interiore del Cuore; ma il Cuore medesimo rimaneva celato.

Nelle antiche tradizioni iconografiche, i segreti del Cuore di Cristo si svelavano sul Suo Volto: si scopriva il «mistero» del Cuore contemplandone il Volto. Madre Marie des Douleurs Wrotnowska, fondatrice francese, scrivendo nel 1930, lo aveva espresso

chiaramente: «Dobbiamo scoprire su questo Volto la rivelazione dei segreti del Suo Cuore», e ancora: «Tutto lo zelo del Cuore di Gesù, tutte le Sue opere e tutta la Sua agonia si leggono sul Suo Volto». L'invito di san Giovanni Paolo II a divenire contemplativi del Volto di Cristo rimane un'opportunità di grazia per recuperare questa tradizione: il Volto come rivelazione dei segreti del Cuore nascosto.

Alla luce della costante attenzione di san Giovanni Paolo II verso il Volto di Cristo, comprendiamo che egli non stava proponendo una devozione, ma un modo di rispondere alla chiamata alla santità meravigliosamente adatto a ogni stato di vita, ed essenziale per la vita monastica. Al cuore di ogni vocazione giace il mistero di una relazione personale con Gesù Cristo, descritta magistralmente come un incontro «faccia a faccia» e come perseveranza nel cercare il Volto che per primo ci ha cercati. «Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto". Il tuo volto, Signore, io cerco; non nascondermi il tuo volto» (Sal 26, 8-9). Il Volto Santo è il sembiante del Verbo Incarnato. Gesù chiama le anime a vivere con gli occhi fissi su di Lui, per scoprire sul Suo Volto la rivelazione dei segreti del Suo Cuore.

In questa centralità del Volto di Cristo vi è qualcosa di distintamente benedettino. San Benedetto vuole che il novizio sia messo alla prova per vedere se «cerca veramente Dio» (RB LVIII, 7). La ricerca di Dio inizia e si compie nel mistero del Santo Volto di Cristo.

Possa essere questo il nostro impegno quaresimale: cercare e contemplare il Volto di Cristo. Il Volto nascosto e rivelato nelle Scritture, il Volto nascosto e rivelato nella Santissima Eucaristia, il Volto nascosto e rivelato negli altri, specialmente in chiunque soffre. Se in ogni evento e circostanza diremo istintivamente, e dal profondo del cuore: «Il tuo volto, Signore, io cerco», troveremo i nostri volti — e i nostri cuori — trasfigurati.